

Mons. Adriano Tollari

archivista diocesano, direttore dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici della Curia arcivescovile di Modena-Nonantola, direttore del Museo Benedettino e Diocesano d'Arte Sacra di Nonantola.

SAN GEMINIANO E IL SUO TEMPO

Quando mi è stato proposto di presentare un mio piccolo contributo a questa giornata dedicata al Santo patrono della Città di Modena, mi sono preoccupato di leggere gli ultimi volumi dedicati a San Geminiano.

Ho preso in mano il ponderoso volume di Mons. "Giuseppe Pistoni: S. Geminiano Vescovo e Protettore della città di Modena. Mo 1980" pieno di informazioni, ho letto con piacere sia lo studio di Paolo Golinelli in "Civitas Geminiana, la città e il suo Patrono. Mo. 1997-98" che il volumetto di "Matteo Al Kalak., S Geminiano e la sua comunità. Mo 2004". Ho immediatamente realizzato che non era quella la strada da percorrere.

Avrei fatto una sintesi di studi fatti bene e approfonditi, ma di originale e di sentito non avrei aggiunto nulla.

Ho voluto dare corpo a un mio vecchio sogno: analizzare per quanto è possibile, con i pochi documenti della vita e l'evolversi del secolo quarto con tutti i suoi problemi e cambiamenti l'emergere e l'affermarsi della figura di Geminiano vescovo e fondatore della Chiesa Modenese.

Il IV secolo inizia con le caratteristiche ereditate dai secoli precedenti.

Legislazione imperiale con l'accento sull'omaggio religioso da offrire alla statua dell'imperatore: questo comportava naturalmente la persecuzione per i cristiani che non si chinavano se non davanti a Dio (memori del: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio")

Solita rivalità tra Augusti e Cesari fino a giungere non a piccole schermaglie ma a vere dichiarazioni di ostilità per la supremazia imperiale.

Decadenza morale degli istituti sociali come famiglia ecc. con accentuata legislazione permissiva.

Perdita di prestigio di Roma a favore delle nuove città residenza degli "Augusti" o dei "Cesari".

Aumento di litigiosità per la supremazia delle autorità.

Uno stato di inesorabile anche se non precipitosa decadenza sociale e politica e lo spostamento del centro imperiale in oriente tanto da favorire il prevedibile indebolimento dell'impero nella sfera occidentale. La nuova Roma diventerà Costantinopoli.

La svolta decisiva avvenne nel 313 con la pubblicazione da parte dell'imperatore Costantino dell'"Editto di Milano" che ammetteva una certa libertà di religione per i Cristiani.

Dopo la vittoria di Costantino su Massenzio era necessario immettere nel tessuto sociale nuove energie che avessero un vigore morale differente dalla situazione attuale.

Qui non si vuole entrare nella questione se fu un editto solo di Costantino o se quasi contemporaneamente fosse emesso un editto (o lettera) anche da Licinio.

Non mi sembra di vedere tanta influenza della madre di Costantino Elena, cristiana, quanto un preciso calcolo politico per la supremazia e la visione realistica che ne veniva all'Imperatore.

Non è che con l'Editto fosse cambiato o rovesciato il clima e l'ambiente sociale: si permetteva ai Cristiani di manifestare pubblicamente e senza la paura di essere perseguitati la propria religione.

In questo nuovo clima comincia a muovere i primi passi Geminiano da Gavello.

Bisogna ricordare che non ci furono grossi interventi legislativi in favore dei cristiani a parte il riconoscimento della Domenica come giorno festivo (anno 321 e anno 324)

Si continuò anche sotto Costantino con una legislazione, che potremmo chiamare pagana almeno per il fatto che non era in alcun aspetto a favore dei cristiani

Tra gli Imperatori successori di Costantino pochi furono a favore dei cristiani.: Costanzo (350 - 360) e Gioviano (360 - 361) che troveremo anche in stretti rapporti con Geminiano

Giuliano (chiamato anche l'Apostata) fu contrario ai cristiani rimettendo in vigore per non molto tempo le persecuzioni, Valentiniano era di fede ariana. Teodosio fu decisamente favorevole (378) accettando anche la pesante penitenza irrogatagli da S. Ambrogio per i fatti di Salonico.

Il clima sociale dopo l'Editto rimase pagano, ed anche Modena non si sottrasse a questo clima.

Del resto, scrive lo storico Grisar, "Le prime leggi contro il culto pagano promulgate nell'epoca costantiniana furono pochissimo o punto osservate. Non è dato stabilire con sicurezza alcuna legge di Costantino il Grande che abbia minacciato l'esistenza del paganesimo; anzi, non mancarono negli anni successivi al suo impero vere leggi persecutorie che mettevano i cattolici in condizione di inferiorità rispetto ai pagani, come quella di Giuliano che nel 362 proibì ai cristiani di studiare ed insegnare le arti liberali.

Con tutta probabilità qualche apostolo della vera fede arrivato a Modena cominciò a diffondere il cristianesimo nel secondo e terzo secolo senza grosso seguito di cristiani.

Si può ammettere serenamente che anche nel 300 la comunità cristiana fosse ancora esigua e numericamente quasi insignificante.

Le testimonianze pagane nel Museo lapidario del Duomo sono numerose ancora del sec. IV.

La ricchezza scultoria dei sarcofagi, la nobiltà e l'autorità dei nomi manifestano che nel sec. III e anche nel sec. IV il patriziato modenese era ancora pagano. In una colonna dedicata dai Modenesi a Costantino e Licinio vien detto che sono devoti "Maiestati numinibusque eorum..."

E non si deve credere che i pagani di Modena fossero migliori di quelli di altre città. Erano senza dubbio più corrotti dei secoli precedenti e peggiori degli stessi barbari.

Se vogliamo omettere le testimonianze di parte (S. Ambrogio, San Girolamo) bastano le parole del pagano Ammiano Marcellino per capire le difficoltà incontrate dal nostro San Geminiano.

L'ideale della plebe, secondo Ammiano Marcellino, sono il gioco dei dadi, il circo, le case del vizio. Abituata ad essere satollata dallo Stato, muore di fame, se non ci sono distribuzioni di viveri, trascorre i giorni senza far nulla e nelle più volgari passioni.

Un paganesimo ancora vissuto dalla quasi totalità della gente, reso ancora più ostinato dalla ormai vacillante impalcatura dell'Impero cui si appoggiava la religione ufficiale, esacerbato dalla miseria: era questo il clima in cui si inserisce l'attività di Geminiano.

Inoltre la libertà di culto e di espressione aveva messo in circolazione anche le dottrine cristiane non ortodosse. Gnostici e Ariani facevano proseliti: gli Gnostici affermando che Gesù Cristo non è Dio ma un essere intermedio tra il Padre e noi, negavano e falsavano tutta la dottrina cristiana dal dogma della Trinità a quello della Redenzione. In modo simile gli Ariani riducevano Cristo ad un figlio adottivo di Dio.

Geminiano nato cresciuto ed educato cristianamente con una certa istruzione fin da giovane si presuppone faccia parte del presbiterio modenese. Questo era di aiuto e sostegno nel primo contatto di evangelizzazione del territorio.

Nel 343 Sant'Atanasio ha l'occasione di passare da Modena e naturalmente fa visita al vescovo locale. Il giudizio che S. Atanasio ha del vescovo e di conseguenza del presbiterio modenese è che "sia forte nella verità della dottrina". Questo diventa la base della predicazione e la forza della convinzione è la "verità" che fa liberi.

Alcuni anni dopo Geminiano viene eletto Vescovo di Modena (nel 348- secondo il Pistoni)

In un momento di decadenza accentuata della società civile: Roma è una città in completo abbandono, anche se la fama rimane grande e ogni condottiero barbaro sarà felice almeno di aver assediato la capitale dell'impero. La nuova capitale dell'Impero è diventata Costantinopoli, in Italia le città più importanti sono Ravenna e Milano.

Geminiano diventa la persona di riferimento sia religioso che sociale per la città di Modena.

La elezione con le schermaglie simili ad altre agiografie del tempo non entrano nel nostro assunto.

Questo sembra riportato da altre "Legendae aureae" di altri santi.

Il primo grosso impegno è l'evangelizzazione e la catechesi sull'esempio dell'amico Sant' Ambrogio Vescovo di Milano. Anche se per San Geminiano non abbiamo scritti possiamo senza alcun dubbio pensare che i grandi fondatori del secolo IV siano sulla scia del Santo di Milano: forte aderenza alla verità e assidua comunicazione e istruzione verso la gente.

In una società degradata l'impegno grosso era di formare personalità che sapessero influire in modo cristiano: essere nel mondo ma non con la mentalità del mondo. Vivere sempre con lo scopo di dare dignità con l'amore, anima della società. Saper essere responsabili e persone di riferimento dove la degradazione e la mancanza di impegno rendeva tutto labile e decadente.

In una parola l'opera di San Geminiano era per formare quella "civitas" che desse inizio a una società nuova.

In epoca di acquistata libertà religiosa anche le eresie diventano di facile diffusione:

penso che sull'esempio di Martino di Tour Geminiano cerchi di correggere e pacificare i vari schieramenti riconducendoli alla sequela di Cristo.

Un altro grande santo ha influito sulla formazione e la spiritualità del secolo: San Girolamo, lo studioso e diffusore attraverso la traduzione, chiamata Vulgata, della Parola di Dio.

Una spia anche la miniatura dell'offerta dei Sermoni di Agostino (troppo giovane e Geminiano vecchio e con la vista menomata): può indicare la salda dottrina e la facilità nell'esposizione-predicazione del nostro Santo.

Vita ecclesiale di comunione: partecipazione al Concilio di Sardica nel 343.

Senza dubbio la partecipazione attiva al Concilio di Rimini 359 come Vescovo della Regione ecclesiastica.

E' presente al Concilio di Milano nel 390 (firma il presbitero Apro perchè Geminiano è vecchio ed è ammalato agli occhi) per la condanna dell'eresia del monaco Gioviniano. Inoltre in questi concili si trattava anche il modo più efficace per incidere sulla società e come evangelizzare un mondo ancora pagano.

Anche lo sparuto gruppo di cristiani del 313 comincia ad aumentare e a diventare punto di riferimento della società civile. La "lettera di Pietro e quella a Diogneto" (150) avevano indirizzato i cristiani ad essere cittadini attivi delle due città anche se lo sguardo era alla città di Dio.

L'opera di evangelizzazione e catechesi stava portando i suoi frutti.

Se alla morte ci sarà un grande concorso di popolo vuol dire che da piccolo e sparuto gruppo i cristiani erano diventati una parte consistente della città di Modena.

Il successore di San Geminiano sente il dovere di costruire la prima "Domus Geminiani" (quello che sarà il Duomo) per accogliere le spoglie mortali del grande Vescovo

Una coincidenza provvidenziale: nel 397 anno della morte di San Geminiano muoiono anche Sant' Ambrogio e San Martino di Tour, quasi a dirci che i grandi fondatori hanno terminato il loro compito insieme.

C'è un quadro che illustra bene il rapporto del grande Vescovo con la città di Modena: quello che illustra San Geminiano che regge con la mano la città di Modena, quasi che ci dica che è lui che ha costruito e che sostiene la "Civitas geminiana".



Bartolomeo Schedoni (Modena, 1570 - Parma, 1615) Tela ad olio posta sull'Altare del Santo verso il 1600, trasferita nel 1956 nella sagrestia dei canonici.